



Fianco e campanile della Chiesa della Beata Madonna degli Angeli a Torino

mirabile che ha talvolta perfino nociuto all'unità dell'opera sua!

Nè s'accontentava di studiare l'insieme dei progetti. Cogli schizzi, coi disegni di particolari, s'accompagnavano sovente anche i disegni al vero eseguiti da lui stesso o da lui corretti.

Dalle cose, dai fatti impreveduti, dalle necessità costruttive, dai desideri dei clienti, sapeva talvolta trarre belle ispirazioni per i suoi lavori, con quel raro senso dell'osservazione e dell'assimilazione che nel Ceppi erano doti spiccate.

Ma il pensiero che più lo assillava nello

studio dei suoi progetti, era quello di trovare anzitutto l'idea fondamentale, l'idea madre del primo impianto, che per lui era la chiave di tutto il lavoro; il problema che l'architetto, affacciandosi a studiare qualsiasi progetto, grande o piccolo dell'arte sua, deve porsi. Trovato il partito fondamentale, riteneva fissata la via da percorrersi.

Curava perciò particolarmente lo studio delle piante dei suoi edifici, che voleva organiche e chiare; ma, mentre abbozzava le piante, la potenza della fantasia già gli permetteva di divinare l'edificio compiuto.

Squisiti in lui erano veramente il senso